Anno XVII. Giovedì 23 Novembre 1882 N. 279

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccajo in Piazza V. E., e dal librajo A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

ATTI UFFICIALI

La *G. Ufficiale* del 20 novembre contiene:

1. R. decreto 31 ottobre, che dichiara di pubblica utilità la costruzione delle nuove opere di difesa dell'isola d'Elba.

2. Id. 9 novembre, che autorizza una prelevazione di lire 15,000 per « Spese varie per la marina mercantile e per la sanità pubblica ».

3. Id. id per una prelevazione di lire 10,000 per « Compenso agli agenti doganali pel servizio notturno ecc. »

4. Id. 15 novembre autorizzante una prelevazione di lire 40,000 per « Servizi vari di pubblica beneficenza ».

5. Id. 19 novembre autorizzante una prelevazione di lire 14,000 per « Spese varie dirette ad impedire la importazione e la diffusione della filossera ».

6. Disposizioni nel corpo reale del genio civile.

7. Id. nel personale giudiziario.

DISCORSO DELLA CORONA.

Signori Senatori, signori Deputati!

Io saluto in Voi con lieto orgoglio i Rappresentanti della patria.

Ringagliardita pel libero concorso di tutte le classi della Nazione, l'ammirabile trasformazione preparata dal desiderio del glorioso mio Genitore, che io, sciogliendo la mia promessa, ho compiuto, ci dà la consolante certezza, che il popolo Italiano è maturo alle discipline della libertà e c'impone il dovere di condurre a termine le conquiste pacifiche, che ci daranno la grandezza vera, che ci confermeranno il rispetto del mondo civile (*Applausi*).

Io confido che, dinanzi alla manifesta volontà del paese, saranno temperati i dissensi politici e voi potrete volgere tutte le vostre cure a perfezionare gli ordini amministrativi, dello Stato (*Applausi*), a renderne più semplice ed agevole l'azione, aprendo più libero il campo alla salubre attività sociale, nella quale soltanto si ponno trovare efficaci rimedi ai mali, che sono in grandissima parte l'eredità del passato (*Applausi*).

Le ultime legislature rimarranno memorabili nella storia parlamentare per aver dato uno stabile assetto alle finanze dello Stato, alleggeriti i tributi più penosi, assicurato il rimedio al disordine della circolazione monetaria, regolato, con savia antiveggenza, lo svolgersi di tutte le maniere di comunicazioni varie, recato un possente ajuto allo svolgimento delle forze economiche del paese col nuovo Codice di Commercio; ed è pure onore dovuto alle ultime legislature l'aver migliorato grandemente l'ordinamento delle forze militari del Regno. L'esercito e l'armata, posso attestarlo con la più viva soddisfazione, si mostrano degni delle cure del Parlamento, (*Vivo e lungo applauso*) dell'affetto e dell'ammirazione che, con me, unanime loro tributa l'Italia (*Nuovo applauso*).

Le inchieste sullo stato delle nostre industrie, sulle condizioni delle classi agricole e della marina mercantile e sull'esercizio delle strade ferrate impongono al mio governo di trarre, dai sapienti lavori che si sono compiuti per commissione del Parlamento, le più urgenti e pratiche conclusioni.

Io raccomando alla vostra sollecitudine le proposte di legge che su queste materie saranno presentate. Le accompagneranno i disegni di legge, già più volte ristudiati, per l'ordinamento dei Comuni e delle Provincie: è una riforma la cui urgenza è universalmente riconosciuta e che non deve essere più oltre temporeggiata. (*Bene*).

In tutte le parti del Regno si manifesta una feconda operosità. I risparmi aumentano e, mercè le istituzioni di previdenza, sono diventati una guarentigia di pubblica fortuna. Tutto persuade che la rivincita economica non mancherà di seguire come nobile premio la restaurazione politica. Ma questo risorgimento delle forze produttive ha bisogno di sicurezza e di pace. Sarà còmpito del mio Governo di tutelare con fermezza la pubblica tranquillità, (*Vivissimi e lunghi applausi — Viva il Re*) di mantenere incolumi le istituzioni nazionali (*Nuovi applausi — Viva il Re*) e di difendere, colla amministrazione della giustizia, la libertà di tutti e di ciascuno. Vi saranno presentati disegni di legge per istabilire le norme tutelari della pubblica sicurezza e per dare a tutta Italia un solo Codice penale, (*Bene*) e sarà pure studiato l'arduo tema dell'ordinamento giudiziario per rendere più pronti e sicuri giudizii, (*Benissimo*) e per elevare la Magistratura a quell'altezza che risponda alla sua nobile missione. (*Benissimo, applausi*).

Il mio Governo vi ripresenterà le proposte del completo riordinamento della pubblica istruzione e per rendere le scuole del popolo ginnastiche, educative ed effettive, in guisa da preparare alla Nazione cittadini e soldati. Vi saranno presentati nuovi studii sulle istituzioni di beneficenza, per vedere il modo di volgere, con una amministrazione sobria e severa, a beneficio dei veri indigenti il ricco patrimonio, che i nostri padri lasciarono a sollievo delle umane miserie (*Applausi*) e per sostituire alla carità debilitante, e talvolta umiliante, l'assistenza fraterna, che rafforza ed incoraggia. I disastri, che in alcune Provincie dispersero in parte le promesse di una felice annata agraria, diedero occasione ad una solenne manifestazione di carità e solidarietà nazionale. Le risorse dell'erario aumentate oltre le previsioni ci permettono di venire senza disagio in soccorso delle popolazioni che furono più duramente colpite, specialmente per quella regione che è gloriosa per la lunga costanza, con cui tenne fede, ai destini della Patria (*Applausi*).

Le nostre relazioni coi Governi esteri sono amichevoli e cordiali. Da tutti riceviamo attestazioni di simpatia e benevolenza, alle quali da parte nostra si corrisponde scrupolosamente, osservando i trattati, e recando nei consigli delle Potenze una politica sempre leale, guidata ognora dall'intento di contribuire alla conservazione della pace e di conciliare l'interesse nazionale cogli interessi generali dell'Europa.

Il matrimonio del mio amatissimo cugino, il Duca di Genova, con una Principessa, che appartiene ad una delle antiche ed illustri Dinastie della Germania, sarà nuovo pegno di amicizia fra i due popoli (*Lunghi e vivi applausi*).

Signori Senatori, signori Deputati!

Quello che mi rimarrebbe a dire, io lo compendierò in un ricordo.

Nessuno deve dimenticare da che punto prese le mosse il risorgimento italiano.

Quando sembrava follia invocare la forza e sperare nelle armi per conquistare il diritto nazionale, il mirabile istinto della generazione, che ci ha preceduti, e di cui veggo sempre con riverenza gli ultimi avanzi, cominciò l'epopea della redenzione nazionale, invocando la scienza e la carità.

Congressi di studiosi, Comizi agrari, Casse di risparmio, Società di mutuo soccorso, Asili per l'infanzia, Sodalizii d'istruzione, Scuole per i poveri: ecco le armi che ristaurarono la coscienza italiana, che ci incoraggiarono ai sacrificii, che prepararono la vittoria.

Allora tutto pareva avversare le generose aspirazioni del patriottismo; ora invece i destini dello Stato sono nelle vostre mani. Vittorio Emanuele, a cui avete decretato il titolo che non potrà mai eguagliarsi di Padre della Patria, (*Vivi applausi*) potè guidare il Popolo italiano alla conquista del nazionale riscatto e vi diede l'indipendenza, l'unità, la forza d'essere liberi, la possibilità di essere grandi. Non vi è più alcuna forza straniera che dentro o fuori vi impedisca la libertà pienissima degli atti vostri. Voi potete con animo sereno e sicuro studiare e risolvere i grandi problemi civili e sociali dell'età nostra. Così alle antiche invidiate glorie dell'Italia Romana potremo aggiungare la gloria pacificatrice e benedetta della nuova Italia. (*Lunghi applausi — Viva il Re*).

Il discorso della Corona, a giudicare anche dai punti più applauditi e che ricevettero così il maggiore significato dalla nuova Rappresentanza, toccò parecchi punti nel modo che era desiderabile.

Esso lascia comprendere, che ora si tratta anzitutto di compiere l'assetto amministrativo e giudiziario e dei progressi economici ed educativi. Dice chiaro e netto doversi con ogni cura vegliare alla conservazione dell'ordine e delle istituzioni, ribattendo così il chiodo su quanto era stato detto prima a nome del Governo.

Scivola sulla politica *estera* con qualche frase comune; e chiude ricordando molto opportunemente quello che fecero in Italia i preparatori, che quando non ancora si poteva sperare vicina la redenzione nazionale colla forza, preparavano la via colla scienza e colla carità, recando ogni sorte di benefizii al Popolo italiano. Questo opportuno ricordo d'una generazione che va scomparendo sembra additarci, con quello ch'è detto disopra, che l'opera nostra deve ora essere diretta, non già a sconvolgere la società, ma a consolidare gli ordini presenti, facendo discendere i benefizii della concorde attività nostra su tutte le classi sociali.

Fece ottimo senso il ricordo dell'esercito ed il congiungere la commiserazione dei Veneti nella loro disgrazia al ricordo di quella resistenza e di quella fede nelle sorti della Nazione che fu scuola efficace per questa.

Così è notevole che il discorso accennò fin dal principio alla volontà del paese, che cessino una volta i dissensi politici e gli eletti dalla Nazione pensino a perfezionare gli ordini amministrativi.

Purchè lo stesso pensiero del discorso della Corona rifulga nell'azione continuata de' governanti e rappresentanti, noi prenderemo a buon augurio quanto vi è detto ed il modo con cui le parole reali vennero accolte.

JERI A ROMA

Un dispaccio da Roma in data di ieri, 22, ore 2,30 pom., reca:

La città presenta un aspetto animatissimo come non fu visto in occasioni consimili.

Tutte le vie che conducono a Montecitorio sono gremite di popolo; le finestre del Corso, di Piazza Colonna e di Piazza Montecitorio sono tutte gremite di teste.

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

AMORE HA CENT' OCCHI

DI

SALVATORE FARINA.

(Milano — Brigola).

Non vi facciamo un sunto analitico di questo nuovo lavoro del Farina; poichè ci sembrerebbe di disturbare chi lo sta leggendo, senza punto giovare a chi lo leggerà. Diciamo soltanto poche parole sull'impressione che ha fatto a noi.

La nota predominante in questo lavoro è sempre quella dei domestici affetti della famiglia, che è e sarà sempre la più ricca parte a cui uno scrittore di racconti potrà attingere, sicuro di scrivere per i molti. I lavori fantastici e pieni di stravaganti avventure, di fatti straordinarii più o meno probabili, possono tenere desta per qualche tempo l'attenzione per la curiosità di sapere come certe storie vanno a finire; ma poi lasciano affatto vuota l'anima del lettore, una volta che l'indovinello abbia trovato la sua spiegazione. Invece il Farina, penetrando nelle anime umane, cercando nella società fatti, se non comunissimi, punto straordinarii, ma pure attinti alla vita reale, dipingendo caratteri viventi, che sovente s'incontrano nella nostra società, ma di tal modo, che spiccano di viva luce e sono specchio di molti altri, si fa leggere volontieri da tutti e lascia qualche soddisfazione, qualche memoria in chi legge.

Il Farina è un osservatore fino, che sa cogliere quei fatti, che più rendono vive le immagini ch'ei dipinge e che invece di descrivere fa che persone o cose si presentino da sè; ciocchè forma una dote delle migliori per uno scrittore di racconti. Quando un autore mette inanzi sè stesso ed analizza fatti, caratteri, passioni, quasi facesse la parte di un critico, può fare di certo un bel lavoro psicologico, può piacere soprattutto a chi s'occupa di letteratura come tale, ma egli non ha le doti del poeta, che fa parlare ed agire i suoi personaggi e lascia che il lettore s'impressioni da sè, ed oltre al diletto che gliene viene, ricavi quegli indiretti insegnamenti, che vengono da un'opera d'arte alle anime sensibili.

Il Farina ha tutti i modi dell'artista vero, che penetra nelle anime colle seduzioni del bello e che, con quel che ci mette del suo, sa trovarlo anche nei fatti ordinarii della vita.

Egli, senza curarsi di quelli che altri chiamano antefatti e che hanno l'aria d'una prefazione, la quale nuoce anzichè giovare alle opere d'arte, distruggendone l'unità, che è pure la guida per chi legge, od ascolta, v'introduce dibotto nel vivo del racconto, vi fa assistere ad una scena, nella quale presentite i fatti che furono e che verranno dappoi ed anche comprendete i caratteri degl'individui non appena si mostrano. Poi via via vi sviluppa la sua tela come in tante scene separate, che pure hanno uno stretto legame tra di loro. Quella ricca famiglia del feudalismo della Sardegna ch'egli vi presenta a Milano in rovina, e che sta sul limite d'un passato che scompare con una vecchia contessa morente, ma entra nella vita nuova coi figlio e coi parenti, senza dirtelo, vi mostra già come e con qual genere di attività novella si possa ancora da quelle rovine salvare il sostegno per le nuove generazioni.

Dopo avervi così presentati i suoi personaggi, nessuno dei quali, anche i più umili, vi è indifferente, vi conduce a viaggiare nell'isola sua nativa, dove deve spiegarsi il dramma della vita per questi personaggi.

Questa volta l'autore, come nell'altro suo racconto che il lettore del *Giornale di Udine* conosce e che aveva per sede le montagne della Lombardia, fa appunto quello che noi avevamo desiderato di vedere in qualche suo lavoro, cioè dà alle sue figure per contorno un paesaggio. E questa volta il paesaggio era il più desiderabile, anche perchè a molti doveva tornare nuovo, conducendovi egli in quell'isola della Sardegna, che è una delle più importanti provincie dell'Italia, e che dovrebbe, anche per la sua posizione tra la Corsica e Tunisi, richiamare l'attenzione di tutti gl'Italiani. L'autore ci fa passare dinanzi paesi e costumi, che uniscono al racconto gli allettamenti di un libro di viaggi, dal quale molte cose apprenderete, che o non sapevate, od almeno non avevate veduto dipinte così al vivo in brevi tratti. Il Farina, parlando della sua terra nativa in un racconto dedicato a' suoi compatriotti, naturalmente lascia scorrere anche qualche consiglio sul *quid faciendum* per migliorare le sorti dell'isola nativa; ma senza fermarvisi a lungo sopra e piuttosto mettendo mediante i suoi personaggi in atto taluna delle sue idee, che non sciorinando precetti e consigli, come faremmo noi giornalisti. Insomma egli fa sentire quell'arte educatrice, che sovente anche in questo giornale siamo andati invocando.

Notiamo con particolare soddisfazione questa pittura dei costumi della Sardegna che ci fa il Farina e che vedevamo con piacere farsi anche dal Verga per la sua Sicilia; come già da molti anni aveva fatto per il nostro Friuli nelle sue novelle Caterina Percoto; poichè risponde in parte ad una vecchia nostra idea, di quando eravamo chiamati alla direzione di un grande giornale, a cui, se le urgenze della politica militante allora nel campo dell'azione lo avesse concesso, avremmo voluto apporre coi racconti di diversi autori una vera galleria di quadri viventi dei costumi di tutte le regioni dell'Italia fino allora disgiunte.

Pensavamo, che anche l'arte avrebbe così potuto e dovuto servire alla conoscenza che gl'Italiani avrebbero fatto di sè medesimi, allo studio della patria nostra e di tutte le sue stirpi, alla unificazione nazionale per mutua istruzione. Perciò avremmo voluto affidare a scrittori delle varie parti d'Italia l'incarico di scrivere dei racconti, nei quali si ravvisasse la fisionomia dei paesi italiani a cui essi appartenevano.

Ci pareva, che così, oltre al coltivare l'arte indigena, purgandosi da quell'eccessivo franciosume che ci snatura anche nelle lettere e nei costumi e ci fa fare le scimmie altrui, quando appunto abbiamo colla possibilità, maggior ragione di attingere alle fonti originali, anche per darci dei caratteri proprii, si venisse con questo a dare alla nostra letteratura maggiore vivezza e novità.

Non tutte le buone idee (e ci permettano i lettori di credere buona questa idea nostra) trovano ad un tratto esecuzione, quando devono essere molti quelli che hanno da contribuire ad attuarle. Ma ci sembra, che gli esempi del Farina, del Verga e di qualche altro dovrebbero animare le direzioni dei grandi giornali, che intendono di offrire tale pascolo dei racconti ai loro lettori, a battere a tali porte per averne, sostituendo con essi le cattive traduzioni che sogliono darci, od i racconti anche de' nostri, ma che non hanno d'originale che il titolo, ed il nome dell'autore, essendovi tutto il resto una manipolazione di merce straniera e della peggiore qualità.

Occorre, che anche anche la letteratura, e specialmente l'arte dei racconti, serva a rendere conscii gl'Italiani tutti di quello che sono e che dovrebbero essere, ed a destare in tutte le parti dell'Italia nostra quella vita novella, che possa accomunare anche gli affetti ed i pensieri di tutte le sue stirpi.

Quando la letteratura sia fatta anche essa un potente fattore della nostra nazionalità, di una nazionalità vivente ed operativa e non da museo, o data a balia ad altri che le inoculi le sue viziature, si potrà avere maggior fede nei veri progressi nazionali, che non sieno una spuria importazione.

Non c'è soltanto da coltivare il patrio suolo nel senso materiale della parola, ma anche nel senso intellettuale e morale. Dobbiamo insomma rifarci Italiani in tutto per poter prendere anche dagli altri senza cessare di esser noi.

Salvatore Farina è appunto uno scrittore di racconti, che sa esser lui ed italiano; poichè, pure avendo certe qualità del Dickens e dell'Auerbach, sa essere affatto originale e *verista* della scuola del bello e del buono. Come isolano poi, egli sa riportare all'isola nativa quello che ha appreso e fatto nella parte continentale dell'Italia; e lo fa con quell'affetto, che ha *cent'occhi*.

P. V.

Le truppe venute da Perugia e Spoleto occupano le vie che conducono dal Quirinale al Parlamento.

La giornata è splendida ma molto fredda.

Alle ore 10,50, in un equipaggio di gran gala, giunge S. M. la Regina accompagnata da S. A. R. il Principe Ereditario e dalle Dame d'onore. Essa è accolta da vivissimi applausi.

Al primo tocco della campana di Montecitorio si fa nella folla un movimento generale. Le trombe squillano. Alle ore 10,55 in equipaggi dorati giunge a Montecitorio S. M. il Re, seguito dai principi Eugenio, Amedeo e Tommaso.

S. M. la Regina ed il Principe ereditario salgono la tribuna.

La Regina ha aspetto un poco sofferente. Veste un *dolman* di stoffa turca guernita di pelliccia; nel manicotto porta un mazzo di fiori. Ha cappello nero guernito di rosso con una fibbia d'oro; gli orecchini sono di perle.

Il Principe ereditario veste la divisa di allievo del Collegio Militare di Napoli.

La Camera è affollatissima; sono presenti 449 deputati e moltissimi senatori

Le tribune sono affollatissime.

La tribuna diplomatica presenta uno stupendo colpo d'occhio.

Il movimento della folla nell'aula e nella tribuna e la varietà dei colori delle vesti e delle decorazioni producono un effetto splendido.

S. M. il Re entra avendo alla destra i Principi e i rappresentanti delle case civile e militare; alla sinistra i ministri e i presidenti Tecchio e Varè. Mancano Baccarini e Mancini, il quale è tuttora a letto.

Appena che il Re entra nell'aula scoppia un luogo e vivissimo applauso. Tutti i deputati e il pubblico si levano in piedi. Solo pochi all'estrema destra non applaudono. Gli applausi durano cinque minuti.

Depretis, a nome del Re, invita tutti a sedere.

Zanardelli fa l'appello dei nuovi senatori. Con vivi applausi è accolto il giuramento del Duca di Genova; con mormorio è accolto quello del Professore Tommaso Vallauri.

Depretis fa a voce alta l'appello dei deputati.

Dall'estrema sinistra vota il Professore Ceneri.

Coccapieller siede all'ultimo banco del terzo settore a sinistra, nel penultimo posto. Il suo giuramento, accolto con impercettibile mormorio, passa senza altri incidenti.

Andrea Costa non è presente.

La chiusura dell'appello si fa alle ore 11.30.

S. M. il Re comincia il discorso con voce rauca e richiama ad ogni tratto lunghissimi applausi specie alle frasi relative all'esercito, alla pubblica tranquillità, alle provincie inondate, al matrimonio del principe Tommaso e al ricordo di Vittorio Emanuele.

La chiusura del discorso suscitò rumorose grandi generali acclamazioni

Le tribune si vuotano rapidamente.

La Corte, i deputati e i senatori escono fra gli applausi della popolazione agglomerata nelle vie.

L'ordine fu dovunque perfettissimo.

Alla Seduta d'oggi mancarono soltanto 85 deputati. Di questi 51 sono di sinistra, 16 di destra e 18 dell'estrema sinistra.

Il *Diritto* si riserva di giudicare il discorso del trono.

Il *Bersagliere* n'è malcontento, e deplora la frase nella quale si confida che i dissensi politici saranno temperati.

La *Rassegna* e la *Spanga* si dichiarano invece favorevoli.

La *Riforma* si mostra malcontenta; però soggiunge che nessuno combatterà il ministero.

Nel corpo diplomatico il discorso produsse buona impressione.

LA CONDOTTA DELLA DESTRA.

Leggiamo nella *Libertà*:

Vari giornali si sono occupati in questi giorni della condotta che terranno alla Camera i deputati di Destra. Tutto quello che fu scritto in proposito, non ha fondamento, giacchè nessuna deliberazione è stata presa, nessun accordo stipulato.

Quello che possiamo affermare di certa scienza è che vari deputati che già appartennero alla Destra o che sono entrati adesso alla Camera per la prima volta sono disposti ad appoggiare l'on. Depretis nei precisi limiti del programma di Stradella. Questi deputati sono mossi da un pensiero patriottico, affatto scevro da ambizioni personali. Essi non intendono di porre all'on. Depretis nessuna condizione, nè di affacciare nessuna esigenza; solo domandano la precisa applicazione del programma di Stradella.

Sarebbe impossibile immaginare una condotta più corretta di quella ch'essi intendono di tenere in Parlamento.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Dà luogo a vivaci commenti la nomina a senatore di Vallauri ex-deputato, professore a Torino, fautore del potere temporale e autore di un libro contro Cavour.

— Fu pubblicata la statistica dell'importazione ed esportazione a tutto ottobre. Le importazioni diminuirono di 88 milioni, le esportazioni di 63 milioni. Malgrado tale diminuzione le entrate doganali crebbero di 3 milioni.

Milano. L'altra mattina all'*Albergo Firenze*, ove alloggiava, fu trovato morto nel proprio letto, Giulio Pavia, già maggiore di cavalleria (Reggimento Ussari di Piacenza). Si dubita che si tratti di un suicidio. Il Pavia, milanese, è di famiglia stimata e ricca. Era da qualche tempo ammalato.

Como. Tre suicidi in due giorni!

Gaspani Ambrogio, di Asso, fabbricante di forbici, attristato da alcuni dissesti finanziari, toglievasi la vita appiccandosi ad una trave.

Ad Azzate una povera vittima della pellagra, certo Boschiroli Antonio, si suicidava strangolandosi.

Viganò Maria, di Villa Romano, affetta da malattia incurabile, si accorava talmente per vedersi in tale stato, che l'altro giorno si gettò da una finestra alta ben dieci metri. La misera rimase uccisa al colpo.

Pisa. Nella notte del 19 presso San Giuliano, una pattuglia di carabinieri, ivi di perlustrazione, si incontrò con una comitiva di borghesi. Non si sa per qual causa, i carabinieri intimarono l'arresto a costoro. Ma essi si posero in aperta ribellione agli agenti, i quali furono costretti a far uso delle armi. Fra i borghesi vi sarebbe un morto. Sono stati operati molti arresti.

Parma. I giornali pubblicano una lettera nella quale si annuncia che nella provincia parmense un fortunato mortale, appena compiute le prescrizioni legali, erediterà la bellezza di 15 milioni lasciati da certo Bianchi che sembra nato a Langhirano, veterano del Primo Impero morto a Pietroburgo senza eredi.

NOTIZIE ESTERE

Austria. L'altrieri venne arrestato a Vienna un agitatore socialista, l'operaio falegname Giuseppe Jackl. Gli furono trovati addosso una quantità di giornali, stampati, proclami ecc. di tenore altamente sovversivo. Giungeva da Pest allo scopo di diffondere a Vienna quegli stampati rivoluzionari.

— Il giudice istruttore Bary che ordinò la tortura degli israeliti di Tisza Eslar sarà sottoposto a processo.

Francia. La discussione dell'emendamento presentato da Madier de Montjau per la soppressione dell'ambasciata presso il Papa e la sostituzione di un incaricato d'affari è stata interessante. Nel suo discorso, Madier de Montjau ha detto: «Il Papa non è sovrano; non ha territorio; il Vaticano non è suo; non ha sudditi. Egli si dice prigioniero; ebbene, non mandiamo un ambasciatore presso uno che è prigioniero. Gli si sostituisca un incaricato d'affari.»

Duclerc, presidente del Consiglio, risponde: «Il Papa è un sovrano spirituale: egli non riceverebbe un incaricato d'affari. Io non potrei stare a capo del ministero degli esteri ove si sopprimesse l'ambasciatore.»

«Mi cascano le braccia» risponde Madier.

Duclerc ribatte e comincia un lungo discorso affermando che il Papa è realmente un sovrano spirituale: termina ponendo la quistione di gabinetto. Soggiunge, essere indispensabile negoziare col Papa anche per la questione d'Oriente.

L'emendamento Madier venne respinto.

— Nelle elezioni municipali di Montauban la lista conservatrice ha ottenuto la vittoria. Il risultato fu accolto colle grida di: Viva il Re! Viva la bandiera bianca! Un consigliere municipale indispettito di queste grida, sguainato uno stocco, ne tirò un colpo a un ragazzo, che si salvò balzando indietro.

— I giornali di Lione annunziano che per decreto del prefetto, è stato espulso il tipografo italiano Alfonso Danesi, rifugiato a Lione, a motivo dei recenti avvenimenti anarchici e pei maneggi di lui co' suoi correligionari politici.

Germania. La *Kreuzzeitung* di Berlino reca due gravissimi articoli nei quali con grande calore viene sostenuta l'Inghilterra nella sua missione in Egitto.

In entrambi gli articoli è dichiarata impossibile l'ulteriore esistenza del controllo anglo-francese. L'unica soluzione che presenti guarentigia di durata consisiere nell'organizzamento amministrativo nazionale sotto il controllo dell'Inghilterra.

La Turchia conservi pure i suoi diritti di sovranità, ma l'Egitto, invece, quanto ad amministrazione, diventi indipendente.

La missione di Dufferin consiste appunto nello stabilire i dettagli di tale organamento.

Russia. Il ministro della guerra assicurava lo Czar che la ferrovia Pinac-Shabienka, non ha guari costrutta, venne a costare la metà dell'altra fabbricata dal ministro dei lavori pubblici.

Lo Czar sospettando qualche inganno da questa rivelazione, mandò sopra luogo una commissione, la quale ebbe a constatare che mancavano ancora tutte le stazioni, le case dei guardiani e tutti i serbatoi. Il sedicente risparmio è quindi sparito.

— Telegrafano da Leopoli, 20: Da Varsavia è segnalato un grande movimento di truppe le quali si pretende che siano destinate a guardare la linea ferroviaria da Pietroburgo a Varsavia in occasione del viaggio dello Czar.

CRONACA

URBANA E PROVINCIALE.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 103) contiene:

(continuazione e fine).

6. Avviso per miglioria. Nell'incanto seguito nell'Ufficio Municipale di Fiume (Pordenone) venne provvisoriamente aggiudicata la vendita del legname ritraibile dal taglio di un Bosco su offerte del 3 per cento di aumento del dato regolatore d'asta. Fino alle ore 12 merid. del 4 dicembre p. v. potranno venir fatte offerte non inferiori al ventesimo dei prezzi offerti.

7. Avviso. Avanti il Tribunale di Udine il 12 dicembre p. v. sulle istanze del R. Demanio Nazionale sarà tenuto l'incanto dei beni siti in Racchiuso esecutati contro Leonarduzzi Giorgio di Sciacco, sul dato di lire 702.23.

8. Avviso. Il Cancelliere del Tribunale di Udine fa noto che nella residenza del Trib. medesimo alle ore 9 ant. del 27 novembre corr. avrà luogo la vendita al pubblico incanto di 4 sacchi di crusca di frumento e 6 sacchi di farina di frumento. Il dato d'asta per i 4 sacchi di crusca è di lire 13.35 e quello pei 6 sacchi di frumento è di lire 125.07.

PER GLI INONDATI

Elenco 17° della Commissione provinciale per soccorsi agli inondati.

(*Continuazione*)

Brocchetta Giuseppe l. 1, Regeni Id. c. 40, Ghenda Id. c. 21, Deperin Marco c. 10, Brachetta Antonio l. 1, Raddi Tiziano l. 1.50, Scala Francesco l. 1, Milocco Lucia c. 20, Delforno Ubaldo l. 1, Id. Francesco c. 50, Id. Lucia c. 30, Bassi Nicoletta c. 20, Parmesan Sante c. 50, Cepile Caterina c. 20, Id. Maria c. 29, Lian Domenica l. 1, Zulian Id. c. 30, Delforno Antonia c. 20, Ghenda Antonio c. 30, Bardaca Marta c. 10, Tempo Caterina c. 20, Cepile Maria c. 20, Angela Formentin c. 50, Delforno Maria c. 20, Padovan Antonio c. 20, Raddo Ubaldo c. 30, Stefanutti Rosa c. 30, Damonte Santo c. 30, Carlotto-Vatta Giovanna l. 2, Zentilin Giovanna c. 5, Filippo G. B. l. 1, Id. Giovanna c. 50, Id. Andrea c. 30, Id. Angela c. 22, Marin G. B. c. 40, Scolz Giovanni c. 50, Steffanutti Angela c. 30, Fattorutti Maria c. 10, Lupieri Geltrude c. 10, Lupieri-Tempo Maria c. 35. Popesso Angelo l. 1, Ghenda Giuseppe c. 50, Zentilin Gentile c. 10, Cicuta Ferdinando c. 10, Ghenda Maria c. 15, Regeni Elena c. 50, Zuliani Caterina c. 20, Del Forno Giuseppe c. 10, Cadorino Maria c. 20, Cepile G. B. c. 20, Quattrin Maria c. 30, Id. Elena c. 30, Fattorutto Antonio c. 10, Lupieri Id. c. 50, Tempo Id. l. 1, Marani Id. c. 30, Falilon Teresa c. 30, Comit Francesco c. 15, Zulian Lucia c. 10, Zentilin Giacomo c. 10, Brochetta Alessandro l. 1, Bosco Maria c. 30, Rosso Domenico c. 20, Formentin Giuseppe l.1, Candolo Felice c. 30, Raddi Antonio c. 50, Vidal Caterina l. 1, Formentin Teresa c. 20, Zentilin Italia c. 10, Bosco Antonio l. 1, Regeni Giovanna c. 30, Cepile Maddalena c. 12, Id. Francesca c. 20, Tempo Filippo l. 1, Zentilin Lucia c. 50, Corso Eugenio c. 50, Grasso Giuseppe c. 30, Raddi Gioseffa c. 50, Id. Veneranda c.30, Id. Luigia c. 30, Brochetto Angelo c. 50, Filippo Giuseppe l. 1, Formentin Domen. c. 30, Cimegotto Lucia c. 30, Abram Angelo c. 20, Milocco Angela l. 1, Rossetto Nicolò c. 80, Id. Lorenza c. 50, Parmesan Maria c. 50, Vidal Rosa c. 15, Olivotto Francesco l. 2, Id. Angelo l. 4, Zentilin Giuseppe l. 1, Pevere Pietro c. 50, Monferrà Antonio l. 1, Frausin Maria c. 40, Zentilin Domenico c. 25, Cepile Anna c. 50, Comisso Domenica l. 1, Formentin Crescenzia c. 50, Fabris Maria l. 2, Corso Nicolò l. 1, Frausin Id. c. 50, Teresa Guzzon l. 4, Cepile Luigi c. 10, Regeni Filippo c. 50, Id. Domenica c. 42. Pian Giuseppe c. 20, Zentilin Gaetano l. 1, Steffanutti Maria c. 25, Regeni Antonio c. 25, Rossetto Francesca c. 50, Delforno Valentino c. 50, Scala Filomena c. 60, Parmesan Luigia c. 20, Dri Giovanni c. 20, Catter Filippo c. 50, Cimegotto Lorenzo l. 2.30, Id. Paolo c. 50, Bidui Rosa c. 50, Raddi Lucia c. 50, Schiozzi Erasmo l. 2, Delforno Domenico l. 2, Pavan Giovanni c. 30, Nadalutti E. c. 18, Scala Francesco c. 48, Raddo G. c. 8, Filippo Giovanni c. 30, Milocco Id. c. 10, Codarin Pio c. 20, Brachetto Francesco c. 50, Zentilin Bortolo c. 20, Del Forno Francesco c. 50, Corso Tiziano c. 50, Zentilin Francesco c. 30, Delforno Antonio l. 1, Corso Giuseppe c. 50, Deperini Marco c. 15, Id. Giuseppe c. 10, Zentilin Antonio c. 20, Padovan Id. c.15, Ceinegotto Id. c. 25, Brochetto Nicolò c. 10, Formentin Angelo c. 24, Tempo Sebastiano c. 30, Brochetto Giuseppe c. 50, Ghenda Giovanni c. 30, Colussi Domenico c. 30, Delforno Pietro c. 30, Ghenda Bortolomeo c. 25 Formentin Teresa c. 30, Cimegotto Francesco c. 30, Marini Pietro c. 20. (*Cont.*)

Per gl'inondati. Tre soci della cessata Società di canto di Gemona, i signori Tobia Fantoni, Seravalle Giovanni e Bressani Aurelio, pensarono una bella sera di venire anch'essi in aiuto agli inondati cantando per i caffè e le locande dei pezzi musicali.

Il primo giro da essi fatto fruttò la somma di lire 12.56 che oggi ci fu trasmessa dal signor Tiziano Fantoni e che abbiamo passata al Comitato provinciale di soccorso agli inondati.

I medesimi soci speravano di effettuare altre serate per tale scopo; ma, per sventura, uno di essi cadde ammalato e quindi dovettero rinunciare alla loro sì bella idea.

Ma quel tanto della stessa che hanno potuto attuare, merita che ad essi si rivolga una parola di elogio pel sentimento di vera filantropia di cui han dato saggio.

Offerte raccolte dal «Giornale di Udine»:

Liste preced. Fior. 17.50 —	L.	832.49
» come più sopra	»	12.56
Tot. compl. Fior. 17.50 —	L.	845.05

La sottoscrizione in Tarcento per gl'inondati si è chiusa con un importo di l. 848.76, nelle quali vanno comprese l. 100 offerte dal Municipio e l. 76.17 rappresentanti il prodotto netto della recita data dai Filodrammatici del paese la sera del 5 andante.

Tarcento, 22 novembre,

Ringraziamento. Da Oderzo, 20 novembre, il dott. Francesco Gasparinetti, presidente della Congregazione di carità di quella città, ci scrive:

« La Congregazione di carità di Oderzo, con grato animo, porge pubblica testimonianza di riconoscenza al Comitato di soccorso per gl'inondati residente in Udine, il quale, colla prontezza che rende veramente efficace il soccorso, spedì metri 310.08 di tela a favore degli infelici inondati del Comune di Oderzo.

Gradimento Reale. Dal marchese di Villamarina giungeva ieri al R. Prefetto, Presidente della Deputazione provinciale, il seguente telegramma:

« S. M. la Regina nel gradire con animo compiaciuto le cortesi felicitazioni da V. S. espresse, mi commette di porgere i suoi vivi ringraziamenti. »

Villamarina.

I deputati friulani. Nella seduta inaugurale di ieri del Parlamento prestarono giuramento tutti i deputati della nostra Provincia.

Comitato esecutivo della Esposizione prov. delle industrie ed arti in Udine nel 1883.

All'ill. sig. Presidente della Commissione ordinatrice per l'Esposizione regionale agraria di Udine pel 1833.

Il sottoscritto, in esito alla nota n. 196 da V. S. I. direttagli, sentito in seduta del 18 and. il parere del Comitato consultivo per l'Esposizione provinciale delle Industrie e delle Arti, ha l'onore di parteciparle, che questo Comitato, dolentissimo delle luttuose disgrazie che per le inondazioni hanno colpite le Provincie sorelle, non ritiene tuttavia essere il caso di sospendere le progettate Esposizioni, e quindi conferma il proprio voto perchè esse abbiano effettivamente luogo nell'agosto del 1883.

Questo Comitato, che da parte sua e da parte delle proprie Giunte distrettuali ha già provveduto e sta provvedendo perchè la Esposizione industriale ed artistica possa aver luogo nell'epoca fissata per il Concorso Regionale, deplora i fatti e le circostanze che hanno fatto nascere il solo dubbio sulla opportunità della effettuazione di dette Esposizioni, e ritiene essere assolutamente conveniente che esse avvengano nell'epoca indetta, specie per i seguenti motivi:

I.° perchè molti hanno già posto mano a prepararsi, per figurare degnamente a queste Mostre e la sospensione sarebbe di pregiudizio ad un secondo appello;

II.° perchè ci sarebbe il grave pericolo di perdere nuovamente il turno per l'Esposizione agraria regionale;

III.° perchè l'Esposizione regionale agraria e l'Esposizione delle arti e delle industrie nel 1883, servirebbero egregiamente come Esposizioni preparatorie alla Nazionale di Torino del 1884, alla quale sarebbe così a sperare che la Provincia nostra possa figurare meglio di quel che fece alla Esposizione di Milano;

IV.° perchè in quell'epoca avvenendo l'inaugurazione del monumento al gran Re Vittorio Emanuele, si perderebbe una occasione eminentemente propizia al concorso di visitatori italiani e stranieri, ai quali interessa sommamente di mostrare quello che noi sappiamo fare.

Il sottoscritto quindi prega la S. V. I. a voler, anche da parte Sua, curare che le esitazioni sorte in causa delle accennate disgrazie, cessino al più presto, come oltremodo per se stesse dannose, all'esito delle Mostre progettate.

Il Presidente
A. di Prampero.

Il segretario
G. Falcioni.

Lavori pubblici. Dal *Giornale dei lavori pubblici* ricaviamo che sul Torrente Meduna venne approvato il ritiro, rialzo ed ingrossamento di un tratto dell'argine sinistro nella località detta Saccon superiormente all'abitato di Rivarotta, per l'importo di l. 6500.

Il Consiglio di Stato ha poi anche approvato il progetto di appalto per la costruzione del secondo tratto, compreso fra le sezioni 879 e 1621, del sesto tronco (fra Semprade e Misurine) della strada Carnica dai Piani di Partis pel monte Mauria al confine Austro-Ungarico al rio Popera presso il monte Misurina.

Personale giudiziario. Il cav. Zonca, reggente la Procura del Tribunale civile e correzionale di Crema, è tramulato nella stessa qualità ad Udine.

Consiglio di leva. Sedute dei giorni 21 e 22 novembre 1882:

Distretto di Codroipo.

Abili ed arruolati in 1ª categoria	N.	58
Abili ed arruolati in 2ª categoria	»	38
Abili ed arruolati in 3ª categoria	»	46
In osservazione all'Ospitale	»	8
Riformati	»	26
Rimandati alla ventura leva	»	56
Cancellati	»	—
Dilazionati	»	9
Renitenti	»	9
Esclusi per l'art. 3 della Legge	»	—
Non ammessi per l'art. 4 della Legge	»	—
Totale degli inscritti	N.	250

Accademia di Udine. L'Accademia di Udine terrà adunanza domani a sera, 24, alle ore 8 per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Venere ed il suo passaggio davanti al disco solare. Lettura pel s. o. cav. Francesco Braida.

3. Proposta di un socio ordinario e nomina di un onorario.

Un nuovo lavoro del Rigo. Di un nuovo lavoro eseguito dal nostro distinto pittore signor Leonardo Rigo nella testè aperta Chiesa Parrocchiale di Valle, Castello su quel di Rovigno, l'*Istria* di Parenzo, parla in questi termini:

« Compiuta la basilica, altra felice idea si ebbe quel degnissimo Parroco, di far dipingere cioè, in affresco il soffitto maggiore del tempio, le pareti che poggiano sull'arcate della grande navata, nonchè la volta sopra l'altar maggiore coll'unita abside. Per tale opera richiedevasi un artista che fosse all'altezza della sua missione e che sentisse religiosamente. Ed anche questo lo si trovò nella persona del signor Leonardo Rigo da Udine, il quale, cosa ammirabile, in poco tempo disimpegnò molto bene al suo mandato. Vaghezza e modestia di forme, scorci mirabilmente condotti, trasparenza di tinte, unità di pensiero, sono i principali pregi delle sue pitture. Anche nella cripta seppe imitare, con soli tre giorni di lavoro, lo stile bizantino, un di più frequente nelle nostre regioni, ed ora nelle nuove fabbriche totalmente abbandonato. Questo egregio signore, adunque, modicissimo nelle pretese, corrispose pienamente ai desiderii del nostro Parroco. »

Le nostre congratulazioni al distintissimo e già meritamente molto apprezzato artista.

Giovane distinto. Veniamo a sapere che il distinto giovane nostro concittadino signor Angelo Tomaselli, ed un suo collega d'altra provincia, furono i soli che, sopra 40 concorrenti, superarono l'esame onde ottenere il sussidio governativo per istudi filologici anche all'estero.

Gli edifizi militari di Palmanova. Da Palmanova ci scrivono:

Più volte s'ebbe a parlare, biasimando, sui giornali cittadini della ruina in cui il Governo lascia andare i casamenti erariali in questa città, persuasi che esso deve guardare le cose attinenti per le finestre dell'anima di coloro che per accidia o per ignoranza le rappresetano con colori diversi dalla realtà.

È impossibile, per Dio! che se il nostro Governo, previdente ed economo com'è, fosse a cognizione dei veri fatti, permettesse i guasti che si riscontrano sopratutto ne' suoi palazzi e poi nelle magnifiche caserme e superbe scuderie, capaci di in-

tieri reggimenti di militi e squadroni di cavalli e negli annessi locali atti ad alloggiare non solo ufficiali, ma generali.

Figuratevi che per recarsi a visitare certe stanze nei giorni piovosi, non amando raccogliere sulla testa e sulle spalle i freddi e spessi goccioloni che cadono dai soffitti screpolati, conviene attraversarle coll'ombrello aperto.

Eppur si son fatte sempre le necessarie riparazioni, parmi una voce tuonar dall'alto! Sì, è vero, delle riparazioni se ne son fatte sempre; ma quanto alle *necessarie* poi c'è che dire.

Ad esempio, si racconciaron le bandelle o i cardini di qualche imposta, s'accomodò qualche scuro cadente, si raddrizzò qualche paletto d'invetriata, si scambiò qualche tegola frantumata, si turò qualche fessura troppo aperta, e alcune volte si rattoppò qualche pavimento marcito dalle acque piovane colate lentamente traverso il tetto; del resto si lasciò al mal tempo tutta la comodità di corrompere le travi e preparare grado grado la rovina di alcuni coperti.

I tetti che stanno per cadere informino, quello recentemente crollato confermi. Ma se propriamente il Governo non volesse collocare militari nelle caserme di Palmanova, tradendo così lo scopo per cui furon fabbricate, conservandole però in buono stato, potrebbe sempre utilizzarle in vari altri modi, vendendole magari, il che potrà se le lascia andare alla malora.

Ed ora, a proposito d'acquartierare militi, rilevo che il Ministero, mentre avrebbe qui edifici bell'e preparati a ricevere più migliaia di militari e parecchie centinaia di cavalli eziandio, e li tiene vuoti, sta per ispendere un bel gruzzolo di lire nella fabbrica di caserme in altra città della provincia.

Or bene, se la sede della nuova divisione venisse destinata, come si parla, in Udine, aspetterem pure noi di recitare il *confiteor* troppo tardi?

Via, qui s'è, per volontà di popolo, testè cambiato il Municipio e non è a temere che i nuovi eletti soggiacciano agl'influssi papaverici che i mobili d'ufficio esalano ancora per abitudine inveterata. Nondimeno amo gridare pubblicamente che in certi casi è d'uopo bussare per tempo alle porte onde vengano aperte, e talvolta non colle nocche e troppo gentilmente, ma con grossi martelli, e già picchiate impertinenti. Aggiungo che nel caso nostro bisogna battere da disperati, ma non alle porte provinciali, che allora si rischierebbe di vedersi sbarrate le imposte con tanto di chiavistello, bensì a quelle di Roma.

Non dimentichiamo adunque che c'è il: *Pulsate* (ma forte ve') *et aperietur vobis.*

A proposito dell'incendio a Castello. Dal signor Sindaco di Castel-Porpetto siamo invitati ad inserire la seguente:

A smentire la asserzione che un corrispondente anonimo slancia a questo Municipio nell'articolo stampato nel numero 277 del *Giornale di Udine* sull'incendio di Castel-Porpetto, il sottoscritto Sindaco si sente in dovere di dichiarare che appena avuta notizia dell'incendio accorsero da Porpetto: l'assessore municipale signor cav. dott. Girolamo Luzzatti, il supplente sig. Ermanno Pez, il segretario sig. Domenico Facini, le guardie campestri ed il cursore, conducendo seco buon numero di villici, a cui è in gran parte dovuto se il danno non fu maggiore.

Allorchè il fuoco fu limitato alle case completamente investite, dopo aver dato le opportune disposizioni, l'assessore anziano si ritirò, lasciando sul luogo l'assessore supplente sig. Di Bert Francesco e le guardie campestri, che vi rimasero tutta la notte.

Senza nulla togliere al merito del militare venuto da Palmanova, ed alla sempre proficua opera da esso ad ogni modo prestata, il sottoscritto assevera che al sopraggiungere di quello, il fuoco non faceva che completare la distruzione di quanto non s'era potuto salvare, tanto è vero che un signor Ufficiale di fanteria giunto per il primo in vettura, domandò ed ebbe un ordine per far retrocedere la truppa, avvendo esso stesso reputato inutile il di lei intervento.

Del pari non è vero che non si sia potuto trovare un cavallo a Castello per spedire un messo a Palmanova, mentre si approfittò di una vettura che casualmente passava per Castello e ciò per non perdere un minuto di tempo nella ricerca di altro veicolo.

Porpetto 22 novembre 1882

Il Sindaco Luigi Frangipane.

Istituto filodrammatico udinese Teobaldo Ciconi. Il V trattenimento sociale di quest'anno, avrà luogo al Teatro Minerva la sera di venerdì 24 novembre corrente alle ore 8 precise col programma che segue:

Cuore d'artista, Commedia in tre atti di Ernesto Cremasco.

Chiuderà il trattenimento un festino di famiglia con 6 ballabili.

I palchi, tranne quello della Presidenza e delle Ispettrici, restano a disposizione dei signori soci, i quali possono liberamente occuparli.

Circolo Artistico. Le lezioni di canto corale che dovevano cominciar oggi, principieranno invece domani a sera.

Mercato di S. Caterina. Favorito da un tempo splendido il mercato esordì oggi con molta roba. Non mancano parecchi dei soliti compratori toscani. Anche il mercato dei grani è floridissimo.

Teatro Sociale. Questa sera, 5.a rappresentazione del *Ballo in Maschera.*

Teatro Nazionale. Marionettistica compagnia Reccardini. Questa sera riposo. Domani grandiosissimo spettacolo.

Un bellissimo alone lunare fu iersera visibile verso le ore 8.

Birra di Graz. A proposito della statistica sulla fabbricazione di Birra in Graz, da noi sabbato scorso pubblicata, dalla quale risulta che colà la casa Fratt. Reininghaus occupa il primo posto per la quantità di birra fabbricata in un anno che è nientemeno che di ett. 157,500, or ora abbiamo udito che questa casa ad esempio di varie altre rinnomate fabbriche, ha eretto qui in Udine un deposito della sua eccellente birra, la di cui direzione venne affidata all'egregio nostro amico sig. Fernando Grosser al quale facciamo le nostre congratulazioni, certi che lo sviluppo che prenderanno i suoi affari, corrisponderà alla solerzia.

FATTI VARII

Fallimento a Corfù. Corfù è ancora impressionata dal fallimento delle case Cremida e Damiri, che trasse dietro quello della ditta S. Savitrano e si temono nuove catastrofi.

Naufragio artistico. La mattina del 15 corr. novembre la fregata *Navarra* che aveva anche a bordo quasi tutta la compagnia italiana di canto la quale, terminati i sui impegni ai teatri di Rio Janeiro di e Buenos Ayres, se ne tornava in Italia, incagliò in vista del porto di Marsiglia. Tutti i passeggeri e l'equipaggio furono messi in salvo. Il luogo del disastro distando da terra circa cinque miglia, le imbarcazioni poterono superare facilmente questa distanza. I passeggieri presero terra vicino al piccolo comune di Martignes dopo aver fatto parecchie miglia a piedi e di là raggiunsero la ferrovia di Lione alla stazione di Pas des Lanciers ed in breve furono a Marsiglia. La *Navarra* è rimasta fra terra e mare. Si spera di poter ricuperare parte del bagaglio.

Inondazioni. Da Parigi 22 si telegrafa: Le inondazioni divengono generali in tutta la Francia. Le perturbazioni magnetiche raddoppiano.

Amore pei soldati. Una signora belga, morta zitella, lasciava nel suo testamento all'esercito del Belgio un milione di franchi, tutto il suo patrimonio. Furono però esclusi dall'eredità dieci reggimenti precisamente indicati. I giornali non dicono perchè questi abbiano incontrato le antipatie della vergine belga.

Edison. Il mago di Menlo Park, l'inventore Edison, ha ottenuto 287 brevetti d'invenzione, 154 dei quali in rapporto colla luce elettrica.

A Coligny. Leggiamo nel *Courrier du Soir* che alla memoria dell'ammiraglio Coligny verrà eretto un monumento a Parigi dietro il tempio dell'Oratorio.

Una reclame ingegnosa è quella adottata da una modista americana, a Baltimora, la quale ha saputo far fortuna in brevissimo tempo, per mezzo d'un pappagallo. Ogni volta che una signora entrava nel negozio della modista, il pappagallo esclamava: *Oh, com'è bella!*

Ghiaccio. Si calcola che rimangano nei magazzini e depositi sulle rive del Hudson 150,000 ton. di ghiaccio.

ULTIMO CORRIERE

Scarcerazione perquisiz., e arresto misterioso a Trieste.

Leggiamo nell'*Indipendente* di Trieste di ieri 22: Ieri, dopo 110 giorni di detenzione alle carceri criminali, vennero posti in libertà i signori Lodovico Modenese e Luigi Padovan, accusati di reato politico, avendo la Procura di Stato desistito dall'accusa in loro confronto.

— Ieri dalle ore 9 alle 12.30 meridiane vennero praticate perquisizioni domiciliari presso il presidente, il cassiere ed il segretario della Società di mutuo soccorso fra cappellai.

La perquisizione, eseguita dagli organi della Polizia, fu ordinata dalla autorità giudiziaria «essendo sorto, dice il decreto, fondato sospetto che la Società dei Cappellai di Trieste sia in possesso di corrispondenze compromettenti, da costituire un crimine o delitto»

A quanto ci consta le perquisizioni riuscirono infruttuose.

— Regna tuttora il più profondo mistero sui motivi che causarono l'arresto del signor Enrico Matcovich, redattore del cessato giornale l'*Avvenire* a Spalato. Se dobbiamo credere al corrispondente dalmatino della *Bilancia*, l'arresto del Matcovich sarebbe avvenuto in seguito ad un annunzio della prossima (19 corr.) ripresa delle pubblicazioni dell'*Avvenire*. Ciò venne ora impedito mediante l'arresto del Matcovich.

Anche notizie private giunte qui accertano che gli stessi amici del Matcovich ignorano del tutto la causa del suo arresto, che viene con cura tenuto segreto per parte dell'autorità.

Queste notizie le togliamo dalla *Triester Zeitung* d'oggi.

TELEGRAMMI

Roma, 22. Il Libro verde è già in gran parte stampato e sarà distribuito al 7 ed 8 dicembre.

Copenaghen, 21. Il ministro della guerra chiese al Landsting, come nell'anno scorso, un credito di 722,830.000, ripartiti in 10 anni, per l'esercito e la flotta.

Alessandria, 21. Contrariamente ai rapporti 11 corr. dell'ispettore turco, le più recenti notizie della commissione sanitaria e internazionale annunziano che il cholera non è ancor cessato alla Mecca. Le truppe inglesi hanno il 12 0[0 di ammalati.

Cairo, 22. Si smentisce la cessione di Massuah all'Abissinia.

Berlino, 22. L'ambasciatore di Russia a Londra Tohrenheim è arrivato iersera, e visitò ancora ieri Giers che partirà stassera per l'Italia.

Roma, 22. Il principe Tommaso parte stassera per Costantinopoli.

La Porta propose la ripresa immediata dei lavori per delimitare la frontiera Montenegrina.

Lisbona, 22. Furono riprese le antiche trattative fra il Portogallo e l'Inghilterra per definire la vertenza dei confini Portoghesi del Congo.

Barcellona, 22. È giunto il *Dandolo.*

Parigi 22 Kalmakitargi ex-ministro della Romania a Roma è morto.

Pietroburgo, 22. L'*Agence Russe* dice che la soppressione delle delegazioni russe presso i piccoli Stati della Germania è una semplice misura di economia. La visita di Giers a Bismark è un puro atto di cortesia.

Pisa, 22. Giers giungerà il giorno 24.

Parigi, 22. Si assicura che Krapotkin non è ammalato, ma bensì sia fuggito in Inghilterra.

Venne arrestato l'anarchista Bernard, addosso al quale furono trovati documenti assai gravi.

Londra, 22. Il tribunale criminale condannò a dieci anni di lavori forzati Brovkohaw accusato di minaccie verso il principe di Galles.

NOTIZIE COMMERCIALI

Zucchero. Trieste, 22. Centrifugato da f. 30 1[4 a 30 3[4 franco nolo alla locale stazione.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE, 22 novembre.

Napol.	9.50.[— a9.50.1[2	Ban. ger.	58.35 a 58.40
Zecchini	5.62—[a5.64—[	Ren. au.	76.20 a 76.30
Londra	119.— a119.40	R.un.4pc.	85.—[a —.—
Francia	47 07 a 47.30	Credit	286.[— a285.[—
Italia	47.75 a 47.90	Llokd	—.— a —.[—
Ban. ital.	46.95 a 47.05	Ren. it.	87.1[2 a 87.5[8

LONDRA, 21 novembre.

Inglese	101.1[8	Spagnuolo	62.1[4
Italiano	88.5[8	Turco	11.5[8

VENEZIA, 22 novembre.

Rendita pronta 88.12 per fine corr. 88.25
Londra 3 mesi 25.20 — Francese a vista 100.90

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.24 a 20.26
Bancanote austriache	da 213 — a 213.25
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

PARIGI, 22 novembre. (Apertura)

Rendita 3 0[0	79.70	Obbligazioni	—.—
id. 5 0[0	113.80	Londra	—.—
Rend. ital.	89.45	Italia	1.78
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	102.1[8
» V. Em.	25.23	Rendita Turca	11.[30
» Romane	—.[—		

VIENNA, 22 novembre.

Mobiliare	285.70	Napol. d'oro	9.[47
Lombarde	135.20	Cambio Parigi	47.17
Ferr. Stato	341.—	id. Londra	119.15
Banca nazionale	829.—	Austriaca	78.75

FIRENZE, 21 novembre.

Nap. d'oro	20.27.1[2	Fer. M. (con).	—.—
Londra	25.14	Banca To. (n.o)	—.—
Francese	100 80	Credito it. Mob.	—.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	90.27.[—
Banca Naz.	—.—		

P. VALUSSI, proprietario,
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Ai signori Bachicultori del Distretto di S. Daniele.

Protesta e diffida.

Il signor Virgilio Costi, Direttore e comproprietario dello *Stabilimento bacologico centrale di Gubbio*, avverte tutti i Bachicultori che, nel Friuli, sono in giro individui, i quali falsificando i *timbri* e l'*etichette* del suddetto Stabilimento, smerciano del seme bachi sospetto valendosi abusivamente del suo nome. Lo Stabilimento centrale, di ciò avvertito, comprovando l'esistenza del fatto, a rassicurarne gli onesti, si è creduto in dovere inviare qui il sottoscritto, il quale pone in diffidenza tutti gli acquirenti della semente falsamente ricevuta con abuso del suo credito, dichiando una truffa qualsiasi contratto insinuato così nella buona fede, a meno che esso non sia stato eseguito dallo Stabilimento o dal sig. Costi *direttamente*; imperocchè a *tutt'oggi* lo Stabilimento di Gubbio non si è fatto rappresentare da *nessuno* nel Friuli.

Con questa solenne protesta, il sig. Costi, presente oggi in S. Daniele, in nome dello Stabilimento di Gubbio, fa prender atto a chiunque della presente sua firma sottoscritta, la quale dovrà riscontrarsi in tutte le Commissioni spedite dalla Casa, ment'egli, a disposizione di tutti i bachicultori, che avessero interesse di conferire con esso lui per constatare la frode da alcuni subita nel modo suindicato, espressamente, a tutto il 15 prossimo venturo dicembre, si trattiene in Udine, col recapito all'Albergo d'Italia.

Ad ovviare poi malintesi, avverte infine che, in avvenire, l'unico Rappresentante lo Stabilimento surriferito, pel Distretto di S. Daniele, è il sig. *Candido Cecconi* di S. Daniele.

S. Daniele, 20 novembre 1882.

Virgilio Costi.

Orario ferroviario
Vedi quarta pagina.

Udine 1882 - Tip. Jacob e Colmegna.